

MASSIMO NUMA  
MASSIMILIANO PEGGIO

Ancora una notte di violenti scontri in Val Susa. Lanci di sassi e bulloni con le fionde, incendi alimentati con combustibile. E poi bombe-cartta, potenti laser puntati contro i reparti anti-sommossa. E oggi si ricomincia, con gli ultras No Tav pronti di nuovo ad avvicinarsi alle recinzioni. Con qualche timore in più, per la presenza di anarchici stranieri, di autonomi e anarchici reduci dai cortei di Genova per il G8. A Chiomonte ci sarà Heidi Giuliani, la madre di Carlo, il ragazzo morto durante gli incidenti del 2001. Alcuni, i francesi, sono arrivati nel camping durante la notte. L'allarme scatterà nel pomeriggio. La fine? Non si sa. L'altra notte, dopo una sassaia anche sulle corsie, la A32 è stata chiusa dalle 22,30 alle 4.

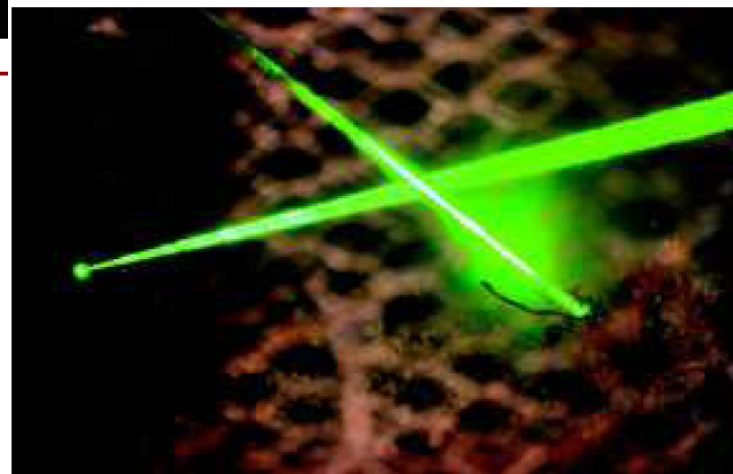
**L'allarme scatterà nel pomeriggio**  
**Tra i manifestanti la madre di Giuliani**

La cronaca. Un centinaio di black bloc, attorno alle 22, aveva scatenato a freddo gli incidenti, senza neanche bisogno di un pretesto qualsiasi. Le pattuglie dei «Cacciatori di Calabria», un reparto d'élite dei carabinieri, avevano individuato un gruppo di una trentina di incappucciati e armati di spranghe già due ore prima, proprio nel punto dove in seguito hanno tentato, con l'aiuto di altri, in gran parte autonomi e anarchici (identificati dalla Digos) ma anche con l'aiuto e l'incitamento di un esiguo gruppo di No Tav della Val Susa, di ogni età, di attaccare -invano- le recinzioni del cantiere, protetto da un ingente spiegamento di forze. Alle 3, dopo un ultimo ordigno fatto esplodere nell'area archeologica, gli antagonisti se ne sono andati.

Nel frattempo, davanti alla centrale, dopo una prima fase della manifestazione condotta in modo pacifico dalla maggioranza dei No Tav, sono entrati in scena i violenti. Prima il taglio con la fiamma ossidrica di un cancello d'acciaio vicino al ponte, poi il consueto lancio di pietre contro lo schieramento di polizia e carabinieri. Gli alpini della Taurinense sono così entrati per la prima volta a contatto con le frange violente. I milita-



Sopra, la polizia all'interno della recinzione replica all'assedio con gli idranti. A destra in alto, un agente lancia un lacrimogeno; in basso, i laser usati dai No Tav



## Tav, notte di guerriglia E oggi riparte l'assedio

Chiomonte, timori per il raduno al cantiere: in arrivo anarchici da Genova

ri hanno subito una dose massiccia di insulti, di slogan, puntati da ragazzi laser. Hanno continuato a presidiare i check point e le aree più a rischio, in piena collaborazione con i carabinieri, la polizia, la Finanza e la Forestale. Oggi il raduno degli alpini No Tav, contrari all'impiego della Taurinense in Val Susa ma sconfessati in modo duro («Non sporcate la nostra storia») dalla presidenza nazionale dell'Ana.

Da una parte una violenza senza senso, dall'altra lo storiato e pacifico dissenso contro la Tav. E gli echi di una lunga notte trascorsa nei boschi attorno al cantiere. Decine di luci puntavano il pendio sopra la centrale Enel, le torce dei No Tav che in fila indiana seguivano il sentiero sino al viadotto della Maddalena. Un'ora e mezzo di cammino. «A stare qui, in questi giorni, ho scoperto la vera solidarietà. Noi contro di lo-

ro», dice Carlo. Vorrebbe andarsene su, ma non osa avventurarsi da solo nel buio. «Si sentono rumori ovunque. Potrebbero essere sbirri in agguato». Più in su s'incrocia un gruppo disorientato. «Abbiamo preso di tutto. Ci hanno gasato da fare paura». Sono in quattro. Arrivano dalla periferia di Torino. «Stare qui è una figata. Stasera il facciamo impazzire», dice il «capo», indicando il recinto, strisciando nell'erba. Dopo al-

tri venti minuti di cammino, dall'oscurità emerge un'ombra solitaria. È una zona di guerra. Cappello militare, maschera antigas, ha deciso di presidiare da solo un angolo del cantiere. Protetto da una roccia, lancia sassi a intermittenza. «Butta acqua, ma non riescono a colpirmi», dice alzando il pugno in segno di vittoria.

Intorno alle 3,30 la battaglia si spegne. Si torna alla base seguendo a ritroso lo stesso sentiero. Il grosso della folla si disperde e se ne va. Alcuni restano a bere birra, a brindare alla nottata, a raccontare le imprese dell'assedio. Tra le tende si percepisce l'odore del gas. «Per forza, ci hanno gettato fumogeni anche qui, dentro il campo». Una ragazza con i vestiti fradici abbraccia il fidanzato: «Se mia mamma sapesse che sono venuta in valle a protestare mi darebbe più botte della polizia».